

Monza Brianza

redazione.monza@ilgiorno.net

Redazione: via Vittorio Emanuele I, 20900 Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
Pubblicità: Speed Monza - Tel. 039 2301008

speed.monza@speweb.it



La nostra inchiesta

**Dagli incidenti in Valassina
alle provinciali di Vimercate
Viaggio sulle strade più nere**

Servizi all'interno



Uccise una donna in bus, è libero

L'autista era su una chat a luci rosse, patteggia e se la cava con la sospensione della patente per due anni **Totaro** all'interno

SOVICO

I CAMPIONI DEL BILIARDINO

Galimberti all'interno

Il calciobalilla di un'azienda fondata 60 anni fa a Sovico vince il premio "Gioco per Sempre"
A votare l'ultimo nato, che permette di cambiare maglia ai giocatori, una giuria di bambini



VIMERCATE

**Tornano a lavorare
in ospedale
15 sanitari no vax**

Calderola all'interno

Monza

**Commercialista
ruba 2 milioni
al suo cliente**

Totaro all'interno

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Uccise una donna in bus Patteggia e resta libero

L'autista Massimiliano D'Agostino era su una chat a luci rosse mentre guidava
Accusato di omicidio stradale, sconterà solo 2 anni di sospensione patente

MONZA
di **Stefania Totaro**

Ha patteggiato un anno e mezzo di reclusione con la pena sospesa e la non menzione della condanna, ma con la sospensione per 2 anni della patente di guida. Massimiliano D'Agostino, 48enne incensurato residente a Monza, l'autista del bus Atm che nel 2020 ha investito ed ucciso la 53enne Cristina Conforti perché stava chattando con lo smartphone ed organizzando incontri a luci rosse, era chiamato ieri all'udienza preliminare davanti al giudice del Tribunale di Monza Marco Formentin per rispondere di omicidio stradale. Il patteggiamento è stato concordato tra la pm della Procura di Monza Michela Versini titolare del fascicolo penale e i difensori dell'imputato, dopo che il 48enne ha offerto un risarcimento dei danni morali alla sorella della vittima, costituita parte civile all'udienza. Il marito e le due figlie di Cristina Conforti si sono rivolti al Gruppo Giesse Risarcimenti che ha sede anche a Monza e tutela i familiari delle vittime di incidenti stradali e hanno già ottenuto una liquidazione dei danni dalla società di assicurazioni di Atm, che intanto ha sospeso dal servizio di autobus l'imputato, ora impossibilitato a guidare per 2 anni.

RESIDENTE A MONZA

Al volante di un mezzo Atm nel 2020 ha travolto l'impiegata 53enne mentre attraversava

Mancavano pochi minuti alle 15.30, l'11 dicembre del 2020, quando la cinisellese impiegata amministrativa al Comune di Bresso stava rientrando verso casa e nell'attraversare via Gorki in prossimità delle strisce pedonali, all'improvviso è stata travolta e uccisa dal bus della linea 727 Cormano-Cusano. Secondo quanto ricostruito dalla perizia sul telefonino disposta dalla pm, l'autista, prima dell'incidente, ha chattato per una mezz'ora per chiedere prestazioni sessuali a due persone e con una si è pure scambiato foto e video a luci rosse. La seconda chat si interrompe alle 15.25, mentre la prima chiamata di soccorso al 118 è stata registrata alle

15.27. Proprio in quei momenti, Cristina Conforti si è vista piombare improvvisamente addosso il mezzo pubblico: l'incidente è stato ripreso dalla telecamera frontale della metrotranvia della linea 31, che stava sovrappiungendo proprio in quei momenti a poca distanza. Nelle immagini si intravede Cristina Conforti attraversare la strada da sinistra verso destra rispetto alla direzione di marcia del bus Atm, raggiungendo quasi il marciapiede quando improvvisamente viene travolta, finendo straziata sotto le ruote del pullman. All'arrivo dei soccorsi per la 53enne non c'era più nulla da fare. La perizia doveva estrapolare anche i dati delle telecamere di videosorveglianza montate sul bus, ma l'hard disk è risultato guasto, pertanto non è stato possibile recuperare neppure una fotografia dell'incidente.

di **REDAZIONE**

LA DINAMICA

La donna stava rientrando verso casa. Era in prossimità delle strisce pedonali



La donna è stata travolta e uccisa dal bus della linea 727 Cormano-Cusano



Lo sfogo del marito della vittima

«Come può valere così poco la vita della nostra Cristina?»

Amareggiato Franco Carpentieri, presente nella stanza del giudice. La sua denuncia: l'imputato così se la cava con poco e niente

MONZA

«La sentenza mi ha lasciato amareggiato e senza parole. È chiaro che Cristina non ce la porterà indietro nessuno, ma non è una pena che le rende giustizia. Come può valere così poco una vita umana?».

È il commento di Franco Carpentieri, il marito di Cristina Conforti, la 53enne di Cinisello Balsamo investita sulle strisce pedonali da un autista del bus Atm intento a messaggiare in una chat a luci rosse. «L'imputato se la cava con poco e niente - continua Carpentieri, che ha voluto essere presente ieri nella stanza del giudice che ha avallato il patteggiamento concordato tra pubblica accusa e difesa - Anzi, è libero di uscire



di casa come se non avesse fatto nulla. Invece ha causato la morte di una persona e ha distrutto una famiglia, la mia. Non siamo per niente soddisfatti di come funziona la giustizia.

Ammazzi una persona e hai quasi la certezza di cavartela con poco. Togliere la vita a qualcuno è una delle cose più gravi che si possa commettere». Secondo quanto ricostruito nella

Cristina Conforti, la 53enne di Cinisello Balsamo investita e uccisa sulle strisce pedonali

minuziosa perizia disposta dalla pm della Procura di Monza Michela Versini l'autista, prima dell'incidente, ha chattato a lungo con una prima persona alla quale ha chiesto delle prestazioni sessuali, scambiandosi anche foto e video girati nel corso di un precedente incontro, per poi passare, nei minuti appena antecedenti l'incidente, a un'altra chat con ulteriore richiesta di prestazioni sessuali a un'altra persona. Proprio in quei momenti, Cristina Conforti, che attraversava sulle strisce pedonali, si vede piombare improvvisamente addosso il mezzo pubblico che non le lascia scampo. «L'amarezza che rimane - con-

clude il marito - è dovuta soprattutto al modo in cui è avvenuto l'incidente. Parliamo di un professionista, non di un privato cittadino che si muove da un posto all'altro e che, in un certo senso, ha meno responsabilità. Lui era pagato per spostarsi con il bus ed era quindi soggetto a regole e a un comportamento etico diverso rispetto agli altri automobilisti. Questo non è accaduto. Anzi. Stando a quanto emerso dalla perizia, pare che fosse abitualmente collegato a queste chat durante le ore di lavoro. È come se giocasse alla roulette russa. Questo ci ha lasciato l'amaro in bocca. Fosse stato un incidente causato da un colpo di sonno o da un abbigliamento potevamo forse farcene una ragione. Ma in questo caso no».

S.T.